

VIRGILIO

VIRGILIO

Dal 12 aprile al 31 maggio 2012

CATALOGO E MOSTRA A CURA DI
Loretta e Armando Tagliaferri

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Loretta e Armando Tagliaferri

ALLESTIMENTO
Marcello Tagliaferri

STAMPA
Litoquick - Piacenza

FOTOGRAFIE
Edoardo Billi

© 2012 - Tutti i diritti riservati



Via Calzolari, 24 - Piacenza
Cell. 347 4096538
nuovospazio@alice.it
www.gallerianuovospazio.it



A Tristan

IL RUMORE DIPENDE DALL'ORIGINE

In limine, la luce riconosce se stessa e costringe il viaggiatore a rispondere al richiamo delle stelle. In epoca antica i naviganti affidavano le proprie rotte alle costellazioni ed all'attenta conoscenza delle mappe stellari. Tra le innumerevoli "nomèe" degli astri spiccano le Pleiadi che gli antichi Romani chiamavano *Vergiliae*. Questi "celesti numi tutelari" erano punti di riferimento che rassicuravano le ciurme quando il nero della notte si amalgamava con il mare. Tra le molte ipotesi dell'origine etimologica del nome Virgilio, di solito legata alla figura del grande poeta pagano, sussiste l'analogia con il nome con cui i Latini delineavano le Pleiadi. Forse questa "acomunanza" e forse altre ancora, in particolare quella della Cantica dell'Inferno di Dante, s'insinuano nel nostro immaginario a delineare la figura di Virgilio come una guida, una costante presenza, che vigila la retta via quando il fato o la devastazione del caso operano in modo misterioso e non ci permettono di proseguire il cammino. La storia insegna che affinché queste incredibili personalità possano emergere e trovare un posto d'onore nella nostra coscienza, occorre che si "snaturalizzi" la nitida consapevolezza della nostra umanità. Nell'opera *"Il rumore dipende dall'origine - L'informazione come superamento del pensiero."* è chiaro il riferimento critico di Virgilio all'attuale uso dell'informazione attraverso gli organi mediatici e iper-tecnologici che impongono radicali sconvolgimenti evolutivi. In *"The new god - Il paralizzatore."* l'artista estremizza le teorie di McLuhan secondo le quali i mezzi tecnologici hanno effetti pervasivi sull'immaginario collettivo e ci mostra il paradosso di questa estensione, nella possibilità d'azione del soggetto, che si vede al posto delle mani delle protesi cibernetiche, confermate dal prostrarsi idolatrante dei Santi, dinanzi all'austera immagine di un televisore. E' questo bisogno introspettivo di definizione che erige l'opera pittorica di Virgilio come un saldo punto di partenza per contrastare il potere disumanizzante di un contesto sociale che non tiene più conto dei bisogni individuali ed interiori dell'uomo. Aristotele nella *Metafisica* definisce il senso della vista il più importante perché ci permette di conoscere il mondo. Da quando nasciamo il mondo diluito sotto forma di luce si riversa attraverso i nostri occhi e trova



corrispondenza con le emozioni e sentimenti che saranno parte stessa del nostro esistere ma, con il passare del tempo ci abituiamo alla vista di ciò che frequentemente incontriamo e quel sentimento di meraviglia, quel *thaùma* tanto caro a Platone ed a molti filosofi greci, perde la propria intensità rendendoci incapaci di commuoverci davanti alla naturale manifestazione della bellezza universale. Nel nome di quel sentimento di meraviglia, di quello stupore infantile, qualcosa di “nuovo” si è insinuato a recidere il piano delle nostre certezze, a farci rivedere le nostre convinzioni, e qualcosa in noi risponde al desiderio impellente di porvi rimedio, di ristabilire un ordine logico perduto, che possa in qualche modo darci una collocazione più autentica e consapevole nel reale, un edenico bisogno di grazia. L’opera di Virgilio ha il potere di riportarci a questa antica condizione e quindi l’arte stessa per Virgilio diviene il pretesto di una dialettica interminabile tra il rapporto dei vari aspetti dell’uomo con il contesto che lo coinvolge. Per raggiungere questo fine Virgilio aduna al suo cospetto una forza sovrumana, una conoscenza millenaria, un alchimia compositiva capace di rapire lo spettatore in un susseguirsi di rimandi concettuali ed archetipali. Persino il tempo per come



noi lo conosciamo è alterato dalla forza creativa di Virgilio e lo spettatore si ritrova sbalzato al di fuori del tempo ordinario (*krònos*), in un momento opportuno (*kairòs*), un periodo di tempo indeterminato, in cui Virgilio interpone il pretesto possibile di un riscatto. In questo “qui e ora” (*hic et nunc*), dove il tempo è stato rimosso e lo spazio occultato da connotazioni inconsce e subconscie, la catarsi artistica che Virgilio ci offre pone le basi di un risveglio spirituale

di rinnovamento. Nell’opera *“Il precursore. In luce divina. La pittura è morta”* Virgilio profetizza paradossalmente l’ovvia avvenuta dell’era mediatica già preannunciata da McLuhan, ironizzando sulla possibile santificazione del medesimo attraverso un gioco temporale di forma e contenuto. Nel paradosso della creazione artistica, come mimesi illusoria di una realtà che attraverso di essa ritrova la propria interezza originaria, Virgilio altera le naturali leggi del cosmo e dell’ordine prestabilito e come un folle demiurgo progetta un mondo di visioni bizzarre e divertenti chimere. Nell’opera *“Il professor Giulio Imperato, architetto del papa. Era soprannominato l’architrate. Morì dietro un divano.”* ci mostra il tentativo inverosimile dell’uomo di attribuire un senso logico al proprio operato e nel *“Ritratto di un uomo che attraverso la forza del pensiero provoca la varicella.”* Virgilio ironizza sulla potenzialità della mente e sull’incapacità dell’uomo di superare se stesso. I personaggi che popolano i suoi dipinti sono ibridi agglomerati estrapolati da un magma primordiale, facilmente riconducibile all’immaginario onirico e alle pulsioni compositive del sogno. Affinché possiamo sentirci a nostro agio nell’immaginario gioco illusorio che Virgilio ha ideato per noi, tutto nelle sue creazioni appare riconoscibile ma allo stesso tempo velato da una seducente e lucida ilarità, magistralmente dosata da una grande competenza tecnica e da una acuta sensibilità estetica. Tutto viene esageratamente



marcato, evidenziato e decontestualizzato, dalle prospettive ai tratti somatici (i soggetti rappresentati conservano i medesimi tratti fisiognomici perché sono semplicemente involucri, contenitori, attoniti portatori di messaggi), dalle assonanze alle somiglianze (l'utilizzo di espressioni legate alla pittura tradizionale è un modo per mettere lo spettatore a proprio agio ed invitarlo quindi alla lettura), dai richiami verbali alle marginali connotazioni letterali (le didascalie scritte a punta di pennello sono volutamente piccole per costringere l'interlocutore ad avvicinarsi ulteriormente), dalle estremizzazioni alle attente ed insolite disposizioni dei particolari, come indizi di un criptico ed enigmatico viaggio di scoperte infantili, come quello della luce eternamente rifratta in un labirinto di specchi, dove ogni specchio è un'opera che Virgilio ha sapientemente disposto per il suo e il nostro piacere. *“Il consigliere del papa”* e *“Il secondo consigliere del papa. Nelle mani risiede l'intelletto”*, sono due opere fortemente intrise di attualità, attraverso le quali Virgilio critica la sfacciata ipocrisia delle cariche istituzionali e rappresentative facendo piovere sull'umanità inerte e codificata, plagianti croci, lanciate da bombardieri posti alle spalle dei soggetti, complici di una codificazione collettiva e circoscritti nella menomata incapacità di gestire i propri ruoli sociali. Ciò che Virgilio va affermando nel gioco autoironico delle sue creazioni è una profonda analisi dei paradossi individuali, etico sociali, eco-ambientali ed eco-antropologici della società moderna e della storia globale. Nelle opere *“Il Santo Pigliatutto. Le mani grandi e invisibili sono sinonimo di abilità, di destrezza nell'appropriarsi dei beni di poverimalcapitati”* e *“San Giovanni Bosco nel bosco si autoproclamò sacerdote grazie alle sue particolari doti di illusionista. Fù beatificato perché fece scomparire tutti e rimase solo lui.”* è evidenziata una marcata critica alla mistificazione dell'istituzioni politico-religiose. Nulla sfugge alla forza esorcizzante della sua autoanalisi e della sua dissacrante ironia nei confronti della società moderna e contemporanea, che attraverso l'espressione artistica ha il potere di reintegrare le nostre innumerevoli ombre. Come per esempio nelle opere *“Pinhead. La santità deprime e umilia i peccatori”* e *“Il trisnonno di Stalin si vestiva da donna. Di nascosto.”* dipinti attraverso i quali Virgilio redime ed umanizza con compassione i grandi imputati del novecento. Un attento osservatore sa che è possibile riconoscere la nota di un profondo cambiamento da piccoli segni o increspature sui tratti superficiali, come quella piccola e impercettibile incrinatura dell'angolo della propria bocca, simile a un sorriso di compiacimento, dinanzi all'opera di Virgilio.

Stefano Avallone

OPERE

Il Pinhead. La santità' deprime e umilia i peccatori, quindi è un reato, 2012
cm 50x40 - acrilico su tavola

"PINHEAD"

LA SANTITÀ

DEPRIME E UCCIDE I PECCATORI

QUINDI È UN REATO.



Il consigliere del papa, 2012
cm 50x40 - acrilico su tavola

IL CONSIGLIERE
DEL
PAPA



Il precursore. In luce divina. La pittura è morta, 2012
cm 75x33 - acrilico su tavola irregolare del 1890

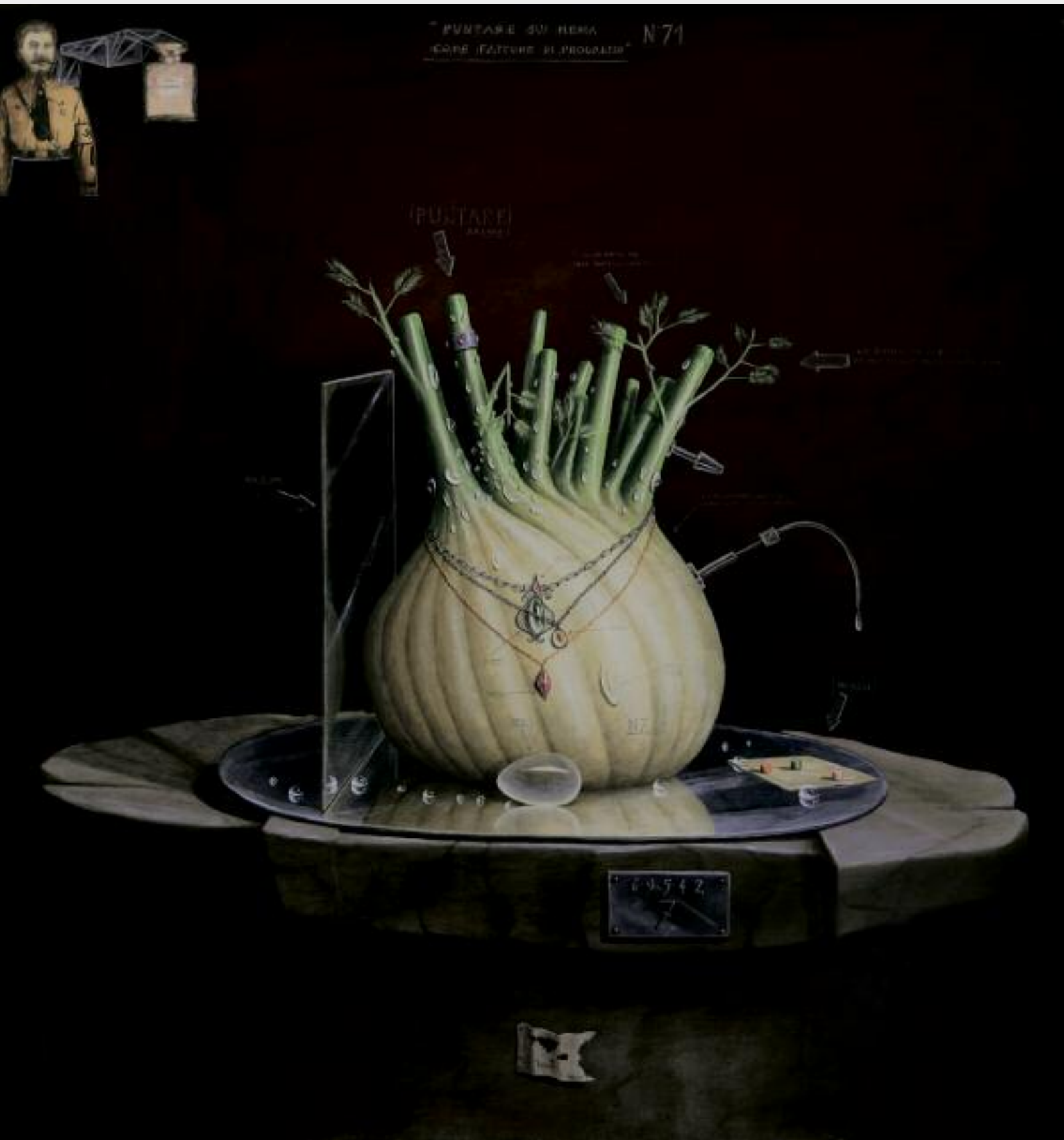


Il pomodoro del conte Santucci-riva, 2011
cm 60x60 - acrilico su tavola

IL POMODORO DEL CONTE SANTUCCI RIVA



Il più grande omosessuale di tutti i tempi... i media come fattore di progresso.
Ovvero: il più grande omosessuale di tutti i tempi. I media come fattore di progresso, 2010
cm 100x100 - acrilico su tavola



PUNTARE SU HEMA
COME FATTORE DI PROGRESSO N°71

(PUNTARE)
SALUTE

69.542

Il cavallo di San Giorgio senza San Giorgio, 2012
cm 80x40 c.ca - acrilico su tavola irregolare del 1922

IL CAVATTO DI S. GIORSIO
SENZA S. GIORSIO



Acquario globale fluttuante 2, 2011
cm 80x40 - acrilico su tavola

1890

ACQUARIO
GLOBALE
FANTASTICO

ACQUARIO 1891
MILANO - DALLA - 1891



Il rumore dipende dall' origine, 2011
cm 50x40 - acrilico su tavola

19067

IL RUMORE DIPENDE DALL'ORIGINE

L'INFORMAZIONE COME SOSTANIMENTO DEL PENSIERO



Il coniglio reale riposo, 2010
cm 80x40 - acrilico su tavola



Il secondo consigliere del papa. Nelle mani risiede l'intelletto, in luce divina, 2012
cm 120x80 - acrilico su tavola



Il figlio del Pinheah, 2012
cm 50x40 - acrilico su tavola

'IL FIGLIO'
DEL
PINHEAD



*Il Santo Pigliatutto. le mani grandi e invisibili sono sinonimo di abilità, di destrezza
nell' appropriarsi dei beni di poveri malcapitati, 2011
cm 120x80 - acrilico su tavola*

IL SANTO FIGLIATUFO

...
...
...
...
...



*San giovanni bosco nel bosco. Si autoproclamò sacerdote grazie alle sue particolari doti di illusionista. Fu' beatificato perchè fece scomparire tutti e rimase solo lui, 2011
cm 120x80 - acrilico su tavola*

"SAN GIOVANNI BOSCO NEL BOSCO"

SI AUTOPROCLAMO SACERDOTE ORATE PER LA SALUTE ANI E TUBERCOLI
IN STATISTICA FONDI PERE TUBERCOLI TATTI E ALIQUO SING. SUI

LA MENTE RAPPRESENTA
IL LORO PENSIERO
E VOGLIANO

LA MENTE RAPPRESENTA
IL LORO PENSIERO
E VOGLIANO



*Il professor Giulio Imperato. Architetto del papa, era soprannominato "l'architrave".
Mori' dietro un divano, 2012
cm 80x60 - acrilico su tavola*

179

" IL PROFESSOR GIULIO INPARATO "
 ARCHITETTO DEL PAPA, ERA SCOPRIUTO IL BATO. VARCHITAVE.
 MORI' DENTRO UN DIVANO



Il trisnonno di Stalin si vestiva da donna. Di nascosto, 2012
cm 50x40 c.ca - ovale convesso. acrilico su tavola



Acquario globale. Esempio di comunicazione analogica, 2011
cm 60x60 - acrilico su tavola. 2011

ACQUARIO GLOBALE

ESSENCE DI COMUNICAZIONE
ANALOGICA



La minestra riscaldata, 2011
cm 120x80 - acrilico su tavola



La santità' deprime e umilia i peccatori, quindi è un reato, 2011
cm 50x40 - acrilico su tavola

N° 470

LA SANTITA' DEPRIME E UMILIA I PECCATORI
QUINDI E UN REATO



Ritratto di uomo che con la forza del pensiero provoca la varicella, 2012
cm 80x40 - acrilico su tavola

^RITRATTO DI UOMO^

CHE ATTRAVERSA LA PORTA DEL PINGUICHO

TRA VECIA LA VABICELLA

(IT. VABICELLA TRA VECIA)

VALICIA



San Giovanni in laterano, 2011
cm 60x60 - acrilico su tavola



San Idiotarlo. Il consigliere del papa, era soprannominato "la mentina" per il suo strano copricapo, 2011
cm 50x40 - acrilico su tavola

SAN IDIOTARLO

IL CONSIGLIERE DEL PAPA

ERA SOPRANNOMINATO "L'AMPERTINA" PER IL SUO STRANO COPRICAPPO.



LA SUA GRANDE CAPPA
 E' UNO DEI SINGOLI
 CARATTERI DEL
 COSTUME IN
 PARTICOLARE IN QUELLI
 TEMPI, IN QUANTO
 AVEVA IL PROPRIO
 LA QUANTITA' D'ORO
 DA SODDISFARE.

Studio per mal di testa, 2011
cm 200x200 - acrilico su tavola.



The new God. Il paralizzatore, 2011
cm 50x40 - acrilico su tavola

1967

"THE NEW GOD"

IL PARALIZZATORE

← C.R.



EPILOGO

E poi dal buio emerse una figura bizzarra e la voce che diceva “si alzino i presenti entra il Giudice Supremo, Vostra Eminenza Don Pedro Calderon De La Barca, si apprestino le fiammelle e si asperga l’aria con gli incensi di Malesia. Io, gran conestabile di questo tribunale, in qualità di campione dell’accusa, dispongo che l’imputato venga portato al cospetto di questa corte”.

Assiso su un trono stava adesso il giudice supremo, in una posa da ritratto fiammingo, forte del suo chiaroscuro, come un’idea venuta fuori dal groviglio oscuro della coscienza.

Davanti a lui su un comodino alto in legno marrone stava posato e inerme uno strano tipo di apparecchio: era la famosa macchina *conservamandarini del cardinale concettuale*.

Che fosse questo il segno del grande mistero?

Al centro del vuoto, se così si può dire, apparve *di gitto* la figura di un uomo seduto e con il viso sopraffatto da qualche arcana preoccupazione. Era il volto di un criminale, con il naso insanguinato - forse a causa di una sua qualche lotta con un mostro concettuale - i capelli neri come l’ombra e lo sguardo di cose non viste.

“Imputato si alzi. E pronunci la formula di rito”

L’uomo si alzò mostrando un certo tentennamento nel suo gesto normale.

“Nel nome delle leggi che regolano la realtà...” il conestabile si appressò all’uomo e, con un gesto deciso, si mise a intimare all’uomo di proseguire nella sua dichiarazione senza ulteriori indugi.

“...e il corso delle cose conosciute, vengo innanzi a questa corte e al suo Giudice Supremo in qualità di imputato. Posano le leggi che regolano i paradigmi e le forze del Reale essere sempre rispettate. “

Il conestabile, dopo aver verificato il corretto termine della procedura, si quietò e riprese la posizione di veglia vigile.

L’uomo, divenuto imputato, restò al centro di questo tribunale a metà tra l’oscurità e il nulla. Il Giudice Supremo riprese a parlare.

“Imputato Virgilio, come si dichiara nei confronti dell’accusa di creazione illecita di materiale Reale?”

“Innocente vostra eminenza, mi dichiaro innocente. “

Un brusio proveniente da non si sa bene dove entrò in scena.

Una figura mezzo ermellino e mezzo pesce, poco dietro il conestabile, ma su un piano più alto rispetto a questo, si mise a esclamare: “entri a testimoniare il *fratello del figlio del mentalista*“.

Chi era costui?

Di colpo si palesò l’immagine di un uomo dai contorni inusuali e con in testa un grande elmo





di peltro. Aveva gli occhi rassegnati di un cane da compagnia in attesa del cibo.

“Vostro onore sono il *fratello del figlio del mentalista* e chiedo giustizia di fronte a voi e di fronte alle regole che governano il Reale. Mi è stato fatto un torto inaudito.”

“Ne ha facoltà proceda!” sentenziò il giudice supremo.

“Vostro onore mi guardi, non vede che le proporzioni della mia testa sono irreali? Tutto in me racconta di un parto frettoloso e di una volontà indefinita. E queste vesti che ho indossato, da quale miscuglio di ere passate o future escono fuori? Quest'uomo mi ha tirato fuori da un luogo remoto, plasmando l'ombra scura dei sogni, per darmi in pasto a una Realtà inutile. Una Realtà che non esiste. Io non sono reale, eppure sono reale...mio Dio non riesco a spiegarmi, questo paradosso è incomunicabile!” Il *fratello del figlio del mentalista* sudò freddo, asciugandosi la bocca dalle

dimensioni strambe con una mano altrettanto fuori dalle proporzioni più consone alla Realtà.

“Non è vero io non ti ho creato dal nulla, tu appartieni a un'idea immane, non ho fatto altro che rivelarla...” rispose d'istinto il criminale.

“Mi oppongo! L'imputato professa una filosofia che interpreta il Reale! È proibito.” gridò il conestabile.

“Accolta. Imputato le ricordo che la Realtà è Sacra. La smetta con le sue blasfemie o la condanno per oltraggio alla corte e al Reale.” sentenziò il giudice e il *fratello del figlio del mentalista* così riprese: “Ma se io esistevo anche prima, dov'è dunque mio padre il mentalista? Me lo dica dov'è? E se proprio non vuole farlo, mi dica almeno se mio fratello è ancora vivo o se peggio non è mai nato! Io vago per questi scenari da tempo immemore e invano!” e dopo aver detto questo si sciolse in un pianto nervoso.

E fu così che un'altra figura emerse dal buio.

Era un uomo dai pochi capelli neri e la bocca incorniciata da baffi e un pizzico allungato. Gli occhi iniettati di voglia di farsi giustizia e vacuità, esplose in un “bravo glielo dica!” poi si asciugò la fronte imperlata di sudore con un fazzoletto di seta comasca. Prese fiato e ripartì: “E poi ci faccia capire anche dove si trova la figlia del mentalista, perché non riesco più a sopportare questa mia condizione così penosa!”

“Si palesi” intervenne il conestabile, portando la mano all'alabarda.

“Sono *il pretendente rifiutato dalla figlia del mentalista*. E non sopporto più di soffrire per il diniego di una donna che non trovo da nessuna parte.”

“io non..” l'imputato sembrò sul punto di ammettere una qualche colpa, poi però tornò a rispondere “...non posso dirvi perché siete qui...non posso...”

“Non si scherza con il Reale, alchimista scellerato! Non vede quale sconquasso ha generato con le sue creazioni insensate!”. Il conestabile, che rappresentava anche l'accusa, intervenne così nel dibattito, ma venne subito interrotto da una voce profonda che echeggiò tra le scure pareti come un presagio in un giorno di festa.

“Voi gemete per delle inezie, guardatemi villani insulsi, io che non posso nemmeno lamentarmi delle mie mani messe in una teca vivente”. L'imputato ascoltò queste parole venire dall'oscurità con un moto di rassegnazione, un fastidio. Poi si voltò e vide così apparire davanti ai suoi occhi un distinto signore dalla folta chioma anche se molto stempiato. Aveva la barba lunga e due mani enormi, sproporzionate rispetto al corpo. Le mani erano avvolte in una sostanza che sembrava una cattiva imitazione del vetro: una sostanza trasparente che lasciava intravedere qualcosa degli arti così incastonati al suo interno.

Il giudice supremo si alzò in piedi. “Sua santità, la corte si inchina alla sua magnanimità...” e finì la frase piegando il suo capo canuto. Le grandi vene che aveva sul volto sembravano guizzare intorno al grande naso da rapace in una danza solenne in onore dell'ospite inaspettato. Anche il conestabile, un uomo dalla testa senza orecchie, tipica degli uomini che si trovano loro malgrado ad amministrare gli uomini e la loro strana giustizia, mostrò negli occhi attoniti un lampo di deferenza.

“Santo? Quale santo sarei dunque io, con le mie mani così troppo enormi e rese reliquia portatile di me stesso a causa di questo inutile errore del suo creatore. Mi dica e sia onesto, voleva davvero farmi le mani così o si è trattato di un suo errore e di un successivo tentativo di coprirlo con questa materia trasparente che pare vetro?”

L'imputato, grattandosi via una crosta sanguinolenta dal confine tra la sua fronte e la foresta dei capelli disse: “Lei è *il santo pigliatutto* e la ragione delle sue mani così grandi è un segreto che non le posso svelare, mi spiace. Io preferisco andare nel mondo degli uomini che non si voltano con il mio segreto, piuttosto che tradirlo. Posso solo dirle che se glielo svelassi lei patirebbe una pena ben maggiore di questa”.

“Risponda o la faccio incriminare per ingiuria alla corte” gridò il conestabile, facendo guizzare la grande vena che gli contornava il cranio nella zona dove un tempo forse trovava posto un'orecchia.

“Lei è un ciarlatano!” esclamò *il mentalista* arrivato finalmente da chissà dove. Era un uomo con due ali sulla testa fatte della stessa sostanza delle mani del santo.

“Papà” esclamò *il fratello figlio del mentalista* “dunque esisti?”.

“No figlio mio non esisto...” e detto questo entrambi sparirono.

Un brusio avvolse i personaggi rimasti in scena.



“Dove sono andati, parla, demone incantatore!” il conestabile e il suo becco aguzzo incalzarono il colpevole rimasto ancor più al centro della vuota oscurità. “Non ne ho idea...” rispose Virgilio, mostrando un’espressione quasi preoccupata che si dissolse nel duro vuoto.

Poi si bloccò a contemplare l’arrivò in scena del Professor Giulio Imperato, l’Architetto.

Era pesto di livore. Esclamò: “Ma questo luogo non ha rispetto della sacralità, non rispetta gli spazi e le dimensioni concesse dal Signore. Mancano le pro-

porzioni auree che governano le sfere celesti. Che ci faccio io qui?”

“Non lo so” gli rispose il *paralizzatore* con il suo arto infinitamente etereo. “Ma non importa, quello che importa è il mezzo, solo il mezzo” e così dicendo colpì l’architetto con la forza del suo braccio e di un’arcano telecomandamento. I due si avvinghiarono in una danza macabra, una *totentanz* alla rovescia. Ammesso che esista. Provarono a sparire nel nulla, ma li raggiunse il *ritratto di un uomo*. E non c’è nulla di peggio del *ritratto di un uomo* se è quello di un uomo che ha il potere di provocare la Varicella. E fu così che *Giulio Imperato* e il *paralizzatore* si buscarono la Varicella. Poi però sparirono.

Virgilio si mise a ridere forte e poi disse: “Giulio Imperato: davvero il peggiore dei Deus Ex Machina possibili. Che pena...”

Poi dallo sfondo nero emersero uno alla volta piccole composizioni stranamente reali, come un accordo mal risolto in una composizione musicale post-moderna. Un enorme finocchio, un pesce dalle grandi occhiaie umane e un braccialetto tra la coda e la pinna caudale, un *contentitore di un viaggiatore che non sembrava un piccione*.

Un acquario sospeso nell’aria pieno di pesci colorati apparve a chiudere il coro.

“Quante belle cose e quante ricchezze a chi si accontenta della Santità, guardi qui intorno non le pare?” un uomo con un’roba che poteva essere un’enorme aureola collassata sulla crapa giunse sulla scena da chissà dove. La forma sformata aveva così creato una bolla che serrava il capo del tizio come un cappello a forma di porta cranio. “..e poi il Reale è una consuetudine così rassicurante, perché distruggerla come fai lei Virgilio, cosa ne vuole guadagnare da tutto questo?”. L’uomo e il suo strano copricapo si avvicinarono all’imputato con un’andatura melliflua e laida, lasciando nel vuoto terreno una scia di bava di aria come una lumaca di vento. Sembrava una mentina per l’alito, quale strano contrappasso per un uno dalla cui bocca usciva il fetore dello Stige.

Una vera offesa per lo sguardo.

“Perché lei ha capito tutto quanto?” esclamò Virgilio, quasi per difendersi dal disgusto.

“Capire? E perché dovrei capire? Cosa ci guadagno a capire? Questa roba che lei chiama

capire potrebbe forse levarmi di dosso questa sensazione di essere un recipiente senza sostanza un contenitore per il nulla, e badi bene non intendo con questo la banalità di un contenitore vuoto. No, non mi interessa la comprensione, voglio solo contemplazione. Voglio sentirmi sereno nell'adorare il potere della contemplazione. Sciogliere tutta la mia voglia di essere nel mero ascolto di una cosa così attraente perché senza sostanza, come me del resto. La consapevolezza è una ben triste malattia, mi creda.. Oh Signore fa di me il tuo passivo strumento di ricezione!"

Il conestabile, corrucciando la fronte, chiese: "chi è lei?"

"Sono *San Idiotarlo il consigliere del Papa...*" ma prima di finire la frase una singolarità cosmica apparve davanti a tutti sottoforma di suono: era come il gracchiare di una vecchia radio proveniente da un punto preciso del niente.

"L'ingigantimento degli arti superiori....spesso delle mani.. sulla società contemporanea materialista. Poco incline alla ricerca dell'essere... "

San Idiotarlo sbiancò: "Mio Dio sei forse tu? Dunque esisti?" e nel pronunciare queste parole la sua figura si ingobbì, nascondendosi nell'ombra, poco dietro il conestabile.

Il suono proveniva da chissà dove e quelle frasi sconnesse apparvero a tutti come le frasi uscite dalla bocca del Creatore. Anche Virgilio ebbe un sussulto, come se la forza del suo pensiero fosse stata risucchiata e soffiata via su un tavolo in cui si giocano altre partite.

"David...Michelangelo...neoplatonismo...sproporzione...la testa...risiede la ragione e ha sproporzionato le mani...sproporziona le mani...non c'è più nulla da fare...sovrano il materialismo...le mani...ebeti o attoniti...o assenti...svuotati...ragione."

"Chi?! Cosa..." il Giudice Supremo trasalì. Il conestabile comprese il suono delle mute corde e si mise a piangere spaventato come un bambino alla vista del primo dolore.

Virgilio stesso iniziò a piangere. Poi si mise a gridare: "Siamo tutti delle trasmissioni senza forma, siamo tutti vuoti, non lo capite? Nessuno è escluso, nemmeno io!"

"Involucri. Contenitori...del nulla...un atto voluto...non frenesia. E' come dire: lentamente... la ragione e la materia...ci vuole lentezza. La poetica di...altro chiedi pure..."

La voce senza origine continuò la sua litania.

Il conestabile, frignando senza più ombra di dignità alcuna, chiedeva a tutti i presenti "c'è speranza, cosa vuol dire, cosa vuol dire?"

Il Santo pigliatutto nel dubbio e nel dolore faceva razzia degli strambi oggetti apparsi prima della voce. Mentre lo faceva, qualcuno gli sentì proferire le seguenti parole "non lo faccio per me, lo faccio per salvare le anime del mondo, non lo faccio per me, giuro è la mia enorme santità che me lo impone.."

E poi *il Santo pigliatutto* sparì, troppo forte l'eco di quelle parole graffiate. Prima di farlo però, con una destrezza inimmaginabile afferrò *l'acquario globale* i cui pesci non si accorsero di nulla. Restarono però tutti gli altri nuovi strani soggetti, come il coro muto di un'opera di Puccini fecero salire la tensione a un livello insostenibile. E così nel suo massimo livello, poco prima

della catarsi, Virgilio si mise a parlare.

“Chiedo scusa a tutti voi. È mia la colpa. Ammetto di avervi sottratto al nulla e di averlo fatto per motivi che nulla hanno a che fare con la vostra esistenza...ma non avevo altro modo...sono stato costretto. Pensavo di affidarvi un messaggio. Ma poi quel messaggio me lo sono scordato. Anzi, ho scoperto di essere pure io parte di questa vostra sofferenza.”

Virgilio in preda a un'estasi strana continuò a mormorare: "E' dunque questo il reato di non essere il danzatore ma la danza? "

Il conestabile recuperò per un attimo la sua vigoria e, strattonando l'imputato, gli gridò in faccia, emettendo qualche sputo di saliva calda nell'aere scuro: "Qual è dunque il mio messaggio? Qual è?!"

Virgilio lo guardò fisso come vedesse una macchia di merda sulle mutande. Le sue. E poi gli rispose: "Che le informazioni rendono inutile il pensiero. E che le lenti a contatto rendono inutili le orecchie...". Il conestabile si portò le mani alla testa, orfana di orecchie mai disegnate, poi esclamò : "triste essere sentiti e mai ascoltati!"

Un rumore di risate finte da *sitcom* emerse dal nero niente.

Un'enorme scritta apparve in sovraimpressione. Nell'aria, però.

"La santità deprime e umilia i peccatori - quindi è un reato "

Personaggi e interpreti

Virgilio

Il Santo pigliatutto

The new God - il paralizzatore

Il Professor Giulio Imparato

Ritratto di un uomo

L'acquario Globale

San Idiotarlo

Il rumore dipende dall'origine

.....



Finito il passaggio di queste scritte, il giudice roteò gli occhi e dal suo becco uscirono, come un grido di un rapace, le seguenti parole: "Come si permette adesso la misura è colma, conestabile porti in cella l'imputato!", ma non appena terminò, degli strani simboli, tracciati come da un invisibile gessetto in grado di impressionare l'aria iniziarono a contornare la sua figura". Didascalie, simboli ermetici, scritte e segni di arcano significato campeggiavano attorno alla sua figura e attorno a quella dei tanti soggetti rimasti a contrastare lo scuro fondale fatto di ombra.

Un uomo, con disegnato a fianco un albero che trionfa da una scarpa col tacco, fissò il giudice con l'espressione di chi concepisce e subisce la Santità come un reato.

Il volto del giudice divenne quello di un uomo senza storia e lo stupore della sua sorte gli si impresse sul volto come una rapida pennellata espressionista su una tela di poco valore. Poi, dopo un ultimo suono come di frusta nell'aria, tutto sparì, lasciando Virgilio al centro della sua stessa scena.

Sopra la sua testa apparve la scritta: *“San Giovanni Bosco nel bosco. Si autoproclamò sacerdote grazie alle sue particolari doti di illusionista. Fu beatificato perché fece scomparire Tutti e rimase solo lui.”*

Poi anche Virgilio, o come diavolo si chiama, pose fine alla sua trasmissione.

Mario Selaschetti

NOTE BIOGRAFICHE

VIRGILIO nasce a La Spezia nel 1967. Vive e lavora a Sarzana (Sp).

Attività espositiva

- 2003 *Proposte*, Galleria Forni, Bologna.
St' Art Strasburgo, Galleria Forni.
Artefiera Bologna, Galleria Forni.
Miart Milano, Galleria Forni.
- 2004 *Poltrona Frau*, Galleria Forni, Dubai (Arabia Saudita).
St' Art Strasburgo, Galleria Forni.
Artefiera Bologna, Galleria Forni.
Miart Milano, Galleria Forni.
- 2005 *Alchemica-Mente*, Galleria Il Tempietto, Brindisi.
Artefiera Bologna, Galleria Forni.
Miart Milano, Galleria Forni.
- 2006 *57° Premio michetti, Francavilla al mare*. A cura di Philippe Daverio.
St' Art Strasburgo, Galleria Forni.
Artefiera Bologna, Galleria Forni.
Flowers, Galleria Forni. Bologna.
Miart Milano, Galleria Forni.
Meccanica del sogno, Galleria Forni. Bologna. A cura di Franco Basile.
- 2007 *Bologna si rivela*, Bologna. A cura di Philippe Daverio.
13x17, Bologna. A cura di Philippe Daverio.
Miart Milano, Galleria Forni.
Lo Strano caso della logica, Galleria Davico, Torino.
Hypnos e Thanatos, Adria-Bari, a cura di Alberto Agazzani.
- 2008 *La materia fluttuante*, Galleria Spazio Rosso Tiziano, Piacenza.
Roncaglia Biennale D'Arte, Modena.
Una sua opera è stata acquistata dal museo MIM di S. Pietro in Cerro, Piacenza.
Nature morte e sepolte, Galleria Via Mazzini, Sarzana (Sp).
- 2009 *Universi Alchemici*, Galleria Gagliardi, S. Gimignano (Si).
Contemplazioni, Rimini, a cura di Alberto Agazzani.
Altre contemplazioni, Catania, a cura di Alberto Agazzani.
Ilemorfismi, Galleria Forni, a cura di Daniela Del Moro.
- 2010 *Grottesco Surreale e fantastico*, Galleria Davico, Torino.
Arteforte, Fiera d arte Moderna e Contemporanea, in-door Art Gallery. Forte dei Marmi.(Lu).

- Fiera d arte moderna e contemporanea*, in-door Art Galley, Reggio Emilia.
Collettiva. 90 anni della Galleria Rotta Farinelli, Galleria Rotta Farinelli, Genova.
- 2011 *Collettiva*, Galleria Nuovospazio, Piacenza.
Arte Cremona, Galleria Nuovospazio, Piacenza
Il Pensiero incompiuto, Cantine, Galleria Forni, Bologna.
Ritratti Statici, L'Aquilegia, Sarzana (Sp).
Arte Piacenza, Galleria Nuovospazio, Piacenza.
- 2012 *Baf-Bergamo*, Galleria Nuovospazio, Piacenza.
Arte Cremona, Galleria Nuovospazio, Piacenza
AAM - Milano, Galleria Nuovospazio, Piacenza.
Il rumore dipende dall'origine, Galleria Nuovospazio, Piacenza.

Ringrazio Loretta ed Armando Tagliaferri

Finito di stampare nel mese di aprile 2012
Litoquick - Piacenza